



## *Biblioteconomia e culture del libro in Italia e Spagna*

Nasce un progetto di collaborazione al Salone internazionale del Libro di Torino

“La cultura non contempla frontiere o linee divisorie, la cultura i confini li salta. Supera divisioni, frantuma muri, balza dall'altra parte. Per creare”:<sup>1</sup> queste le parole che hanno annunciato il tema del Salone internazionale del libro 2019, l'opera *Il gioco del mondo* di Julio Cortázar. Sulla stessa scia, proprio per sorvolare i confini è stato scelto, invece che un Paese, una lingua ospite: lo spagnolo. In questo contesto sono stati organizzati due interessanti incontri professionali volti a includere, anche nel settore della biblioteconomia, il confronto con la realtà spagnola.

Obiettivo duplice di queste iniziative era, da una parte, approfondire la conoscenza reciproca sulle linee di ricerca accademiche e sulle attività realizzate dalle biblioteche pubbliche, dall'altra inaugurare, in via ufficiale, un cammino comune fatto di un confronto costante.<sup>2</sup>

Il primo incontro “Biblioteconomia e culture del libro in Italia e Spagna: un progetto di collaborazione” ha costituito un fertile momento di scambio della comunità universitaria dei due Paesi; il secondo, “Biblioteche pubbliche in Italia e Spagna: uno sguardo comparativo” è stato essenzialmente un confronto tra i servizi, ma anche gli strumenti di misurazione e valutazione,<sup>3</sup> realizzati e adottati

dalle biblioteche pubbliche italiane, raccontati da Enzo Borio<sup>4</sup> e Cecilia Cognigni,<sup>5</sup> e la rispettiva situazione spagnola, attraverso le parole di Margarita Pérez Pulido.<sup>6</sup> Questo contributo si focalizzerà principalmente sul primo incontro coordinato da Andrea Capacioni.

Ernest Abadal,<sup>7</sup> ha inaugurato il dibattito partendo dal famoso articolo di C. C. Williamson pubblicato nel 1931 sulla rivista “Library quarterly”, nel quale l'autore definiva le principali problematiche, per la sua epoca, dell'attività di ricerca nel “library field”: l'assenza di studi organizzati e coordinati, la mancanza di fondi e risorse (anche umane: ricercatori, cattedre apposite) per sostenerla e infine l'assenza di riviste scientifiche specifiche per la pubblicazione dei contributi sul tema. Il professor Abadal ha compiuto poi un salto nel tempo, è giunto ai nostri giorni e ha presentato un'analisi delle ricerche pubblicate su sette riviste spagnole del settore (circa 400 articoli scientifici) indicizzate da Web of Science e Scopus. Tra gli obiettivi del suo intervento vi era la restituzione di una panoramica, ovviamente limitata al campione della sua ricerca, delle tematiche più affrontate, dei metodi e delle tecniche utilizzate. Da questa breve indagine si evince che le tematiche maggiormente studiate

nella biblioteconomia spagnola riguardano le fonti di informazione, la bibliografia e la tecnologia, meno rilievo occupano invece gli studi sugli archivi e sull'utenza; in merito ai metodi più utilizzati, quello descrittivo e la bibliometria riscuotono più successo rispetto ai metodi sperimentali. Infine, le tecniche prevalentemente adottate risultano essere le inchieste, l'analisi del contenuto e l'analisi citazionale. Gli autori che hanno pubblicato le loro ricerche in queste sette riviste spagnole sono equamente divisi tra uomini e donne ma, qui arriviamo al punto, soltanto il 5% di questi non è di nazionalità spagnola. Quella piccola percentuale comprende infatti autori colombiani, portoghesi, brasiliani e cubani ma non vi è traccia di autori italiani. Tornando all'articolo citato in apertura, Abadal ha individuato, quindi, l'internazionalizzazione come problematica attuale della ricerca biblioteconomica spagnola, in questo particolare contesto declinata come la mancanza di collaborazione tra Italia e Spagna. Abadal ha concluso il suo intervento insistendo, quindi, sull'importanza di uno scambio costante, che non sia soltanto un confronto tra docenti e studenti ma un dialogo concreto per approfondire la ricerca del settore. Mauro Guerrini, Università degli studi di Firenze, si è soffermato principalmente sulle problematiche inerenti la definizione e la delimitazione della biblioteconomia: se in passato vi è stata una profonda riflessione in merito, si pensi agli studi di Alfredo Serai, attualmente questa tendenza non è così marcata; il settore sta vivendo un momento di crisi e di



Biblioteca Nacional de España, Madrid. Fonte: Wikimedia Commons, FDV [CC BY-SA 3.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/>)]

mutamento che sta portando a un naturale ampliamento inclusivo nei confronti di tutte le discipline che si occupano della memoria registrata (l'adozione delle nuove tecnologie, ad esempio, porta con sé nuovi temi e nuovi sviluppi nel settore, tra i principali l'interesse nei confronti del web semantico). Altra questione problematica è proprio l'internazionalizzazione, per molto tempo intesa e risolta nel nostro Paese principalmente attraverso un contatto con la biblioteconomia angloamericana. Guerrini ha concluso il suo intervento auspicando un nuovo futuro per la disciplina che, oltre alla ridefinizione del suo perimetro, possa portare a un dialogo con le realtà limitrofe, a una specificità mediterranea, italo-portoghese-spagnola. Giovanni Solimine, Sapienza Uni-

versità di Roma, ha aperto il suo intervento ricordando che la frequentazione intensa tra i due Paesi è iniziata da circa un ventennio seppure ci sia una differenza di riferimento culturale evidente. In Italia, infatti, il dibattito si concentra principalmente sul posizionamento delle biblioteche nella società e sull'utenza; la riflessione teorica può essere considerata più astratta rispetto a ciò che succede in Spagna ma, al tempo stesso, vi è una forte applicabilità degli studi nella pratica: il fatto che i professori universitari vantino, spesso, un passato da bibliotecari potrebbe esserne la causa. Il contesto spagnolo sembrerebbe, invece, focalizzarsi maggiormente sul mondo dell'informazione e sulla documentazione (che nel nostro Paese risulta essere una disciplina poco praticata, a metà strada tra

la biblioteconomia e l'archivistica) e l'approccio alla ricerca sembrerebbe esser caratterizzato da una maggiore sistematicità e organizzazione, oltre a una spiccata propensione al lavoro di gruppo. Solimine ha citato, inoltre, uno studio pubblicato nel 2015 su "Biblioteche oggi Trends" da Jordi Ardanui e Cristóbal Urbano<sup>8</sup> che analizzava la produzione scientifica biblioteconomica italiana ed europea negli anni 2010-2014. A sostegno di quanto detto, l'intervento si è concluso con la consapevolezza che una collaborazione più concreta non possa che partire da una maggiore e profonda conoscenza reciproca, fondamentale per consolidare una frequentazione decennale.

Il desiderio che questa collaborazione possa andare oltre i confini delle discipline che si interessano

al libro esclusivamente in termini di testo e manufatto (bibliografia analitica, storia del libro) è stato il tema centrale del breve intervento di Benito Rial Costas.<sup>9</sup> L'auspicio è che il libro possa essere invece inteso come "sistema", che sia possibile studiarne il modo in cui cambia la nostra percezione della realtà.

Infine, l'intervento di José Luis Gonzalo Sánchez-Molero<sup>10</sup> che ha definito l'incontro tra i due Paesi estremamente necessario: una "alleanza" non soltanto tra docenti e ricercatori ma anche studenti e professionisti del settore (bibliotecari e archivisti) che punti anche all'equipollenza tra i titoli. Riprendendo lo spunto di Guerrini, Sánchez-Molero ha ribadito l'importanza di una collaborazione non soltanto italo-spagnola ma più propriamente mediterranea, latina. La collaborazione tra Italia e Spagna nel settore biblioteconomico è dunque da tempo in via di preparazione. Il principale aspetto emerso dall'incontro è la volontà comune di ampliare la natura di questo dialogo, di aprirsi a una condivisione costante, nella ricerca come nella professione.

In questa direzione è stata annunciata la realizzazione di un seminario, nella primavera 2020, ideato con l'intento di concretizzare queste promesse. Ci auguriamo che questo futuro incontro possa essere una prima tappa di un confronto più ampio, un momento di condivisione delle buone pratiche, di racconto reciproco delle principali linee di indagine ma soprattutto sarebbe interessante se in questo scambio italo-spagnolo

potessero trovare spazio tutte le declinazioni della nostra disciplina: che ci si potesse incontrare per dialogare del libro antico come delle biblioteche digitali e del web semantico.

**FLAVIA MASSARA**

massaraflavia@gmail.com

## NOTE

<sup>1</sup> <https://www.salonelibro.it/it/salone.html>.

<sup>2</sup> Il rapporto tra i due Paesi, come è stato più volte ricordato dai partecipanti, è stato già avviato da almeno un ventennio e si è articolato principalmente in uno scambio tra docenti e nell'offerta formativa proposta dal programma Erasmus. Non bisogna poi dimenticare le pubblicazioni tradotte, come ad esempio (di recente uscita) il testo: *Las redes de lectura. Análisis, modelos y prácticas de lectura social*, a cura di Chiara Faggiolani e Maurizio Vivarelli, Milano, Gijón (Asturias), Editorial Trea, 2019.

<sup>3</sup> In questa occasione Cecilia Cognigni ha ribadito l'importanza della pubblicazione delle *Linee guida per la redazione dei piani strategici delle biblioteche pubbliche* a cura della Commissione nazionale biblioteche pubbliche dell'AIB presentate poche ore prima in un evento specifico del Salone. Associazione italiana biblioteche, Commissione nazionale biblioteche pubbliche, *Disegnare il futuro delle biblioteche: linee guida per la redazione dei piani strategici per le biblioteche pubbliche*, 2019, [https://www.aib.it/wp-content/uploads/2019/05/AIB\\_CNBP\\_Linee-guida-3-1.pdf](https://www.aib.it/wp-content/uploads/2019/05/AIB_CNBP_Linee-guida-3-1.pdf).

<sup>4</sup> Enzo Borio è il presidente AIB della regione Piemonte.

<sup>5</sup> Cecilia Cognigni è responsabile delle attività culturali delle Biblioteche civiche Torinesi e fa parte della Commissione nazionale biblioteche pubbliche dell'AIB.

<sup>6</sup> Margarita Pérez Pulido insegna all'Università dell'Extremadura. Si occupa di biblioteconomia, di gestione e pianificazione della biblioteca e nel 2015 è stata visiting professor all'Università di Torino. Con Maurizio Vivarelli ha curato *The identity of the contemporary public library*, Milano, Ledizioni, 2016.

<sup>7</sup> Ernest Abadal insegna alla facoltà di Biblioteconomia e Documentazione dell'Università di Barcellona. Si occupa principalmente di information technology, nello specifico di pubblicazioni digitali in open access. Di recente pubblicazione in lingua italiana: ERNEST ABADAL, *Open access. L'accesso aperto alla letteratura scientifica*, Milano, Ledizioni, 2014, disponibile in formato pdf: <https://www.ledizioni.it/prodotto/ernest-abadal-open-access>.

<sup>8</sup> JORDI ARDANUI - CRISTÓBAL URBANO, *Una mirada italiana a la colaboración científica europea en biblioteconomía, información y documentación (2010-2014)*, "Biblioteche oggi Trends", 1 (2015), 2, p. 71-82.

<sup>9</sup> Benito Rial Costas insegna all'Università Complutense di Madrid e si occupa principalmente di bibliografia e storia del libro e attualmente fa parte del gruppo di ricerca Repertorio Bibliográfico de Incunables Españoles.

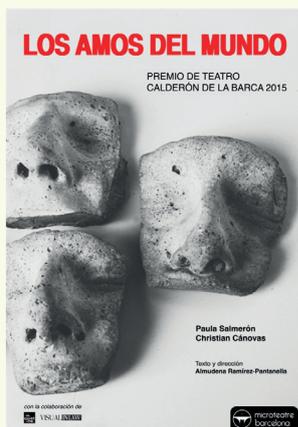
<sup>10</sup> José Luis Gonzalo Sánchez-Molero è professore ordinario nell'Università Complutense di Madrid. Si occupa di storia del libro e fa parte, insieme a Benito Rial Costas del gruppo di ricerca Repertorio Bibliográfico de Incunables Españoles.

**DOI: 10.3302/0392-8586-201906-045-1**

## SAPEVATE CHE ESISTE LA TEATROTECA? DALLA SPAGNA UNA PROPOSTA INNOVATIVA



La Teatroteca è un servizio pubblico e gratuito di prestito online di 1.500 registrazioni di spettacoli dal vivo di teatro, circo e lirica. Attraverso una semplice registrazione alla pagina web “Teatroteca.teatro.es”, i ricercatori, professionisti, studenti, professori e amanti che si sono accreditati potranno accedere a queste registrazioni, che sono parte importante dei fondi audiovisuali del Centro di Documentazione delle Arti Sceniche e della Musica (CDADEM) del INAEM - Ministero della Cultura e dello Sport della Spagna. La Teatroteca è un’innovativa iniziativa e un’eccellente risorsa educativa e culturale.



Il funzionamento della Teatroteca è simile ad una biblioteca o mediateca pubblica. Il prestito online viene realizzato per un tempo limitato, con copie anche limitate delle registrazioni — come succede con qualsiasi oggetto di una biblioteca — e senza scopo di lucro né interessi commerciali.

La risorsa si orienta a mettere a disposizione della società una parte del patrimonio scenico spagnolo per la sua visione e consultazione. Le Arti Sceniche sono effimere per natura, da qui l’importanza delle registrazioni e conservazione non solo per il presente ma anche per le generazioni future, una missione in cui il CDAEM si è pienamente impegnato e che costituisce una delle sue principali finalità.

La Teatroteca permette di visualizzare montaggi di opere di autori di tutti i tempi: classici del Secolo d’Oro spagnolo, della tradizione grecolatina, del teatro isabellino inglese... e contemporanei — tanto spagnoli quanto del resto del mondo, con particolare riguardo alla produzione europea. Inoltre permette di vedere il lavoro dei più importanti creatori (registi, attori, scenografi...) che hanno messo in scena la prima in Spagna dal 1979 fino a oggi. Offrono, anche, una grande diversità di generi: dramma, commedia, tragedia, teatro musicale (zarzuela), circo.

La Teatroteca è di particolare interesse per i contesti educativi di tutti i livelli, dato che permette ai professori e agli studenti l’accesso alle messe in scena di opere molto significative del teatro universale, in un modo efficace e semplice dal punto di vista pedagogico.

Alberto Del Fabbro

## ORIGINE E SVILUPPO DELLA BIBLIOTECA PUBBLICA IN ITALIA



Il volume presenta e discute un modello di analisi e interpretazione della formazione, sviluppo, ricezione della biblioteca pubblica in Italia a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso. Tale modello si fonda sui classici strumenti di cui si avvale la storia delle biblioteche, sia su quelli che si situano nel campo della biblioteconomia sociale, cercando di dar conto delle modalità con cui la biblioteca di Dogliani si è impressa nella memoria di un testimone privilegiato, che ne ha seguito e accompagnato le vicende fin dalla sua inaugurazione del 1963.

ISBN 978-88-9357-042-8  
248 p. · 26,00 €

[www.bibliografica.it](http://www.bibliografica.it) · [bibliografica@bibliografica.it](mailto:bibliografica@bibliografica.it)

